

In un convegno si è discusso di radici poco note Alla scoperte di tracce armene

Giorgio Gatto Costantino

Nella sua storia ultrabimillennaria la Calabria ha visto il passaggio e lo stanziamento di tantissimi popoli. Dei più importanti come i greci, i romani, i bizantini e i normanni conserviamo tracce storiche consistenti. Per molti tutta la storia locale nasce e finisce con questi popoli e non c'è più niente da aggiungere. Per fortuna non per tutti e così. Di un aspetto poco conosciuto della nostra storia relativo alla presenza di Armeni in Calabria se n'è parlato durante un convegno organizzato al Museo dall'associazione Agorà. Relatori i professori Sebastiano Stranges, e Orlando Sculli. Ha introdotto i lavori Orlando Sorgonà, organizzatore del sodalizio che ha evidenziato il grande amore per la Calabria dei due ricercatori «che tanto impegno mettono nello studio continuo e accurato delle testimonianze giunte fino a noi da epoche lontane». Stranges nella sua relazione ha delineato innanzitutto la storia del popolo Armeno che, con il vicino popolo ebraico, condivide una storia fatta di persecuzioni e diaspora. I turchi, principali responsabili dei massacri, ancora oggi non ammettono le proprie responsabilità. «Come calabresi dobbiamo ricordare le sofferenze di questo popolo – ha detto Stranges- perché con esso abbiamo un legame storico». Stranges ha quindi esposto i risultati dei suoi studi sulla presenza degli armeni nella provincia di Reggio tra il V ed il IX secolo d.C. Di questa presenza rimangono delle tracce di alcuni toponimi – come Rocca Armenia vicino Bruzzano o Discesa dell'Armeno a Bova- in alcuni cognomi come Armeno, Trebisonda o Borzomati. Ci sono, poi, dei forti richiami al mondo armeno nelle chiese rupestri di Brancaleone che riportano pavoni e croci armene incise e nei territori di Ferruzzano, Casignana, Caraffa, Santagata, Samo e tra il territorio di San Luca e Natile Vecchio. Altre caratteristiche proprie della cultura Armena sono riscontrabili in alcuni piatti nostrani e perfino in giochi di carte. L'approccio di Sculli è stato invece più tecnico e per certi versi inusuale. Il ricercatore da diversi anni sta studiando i vitigni, in particolar modo quelli selvatici del basso jonio reggino. Anche qui attraverso particolari analisi è stato possibile supporre un'origine mediorientale di alcune coltivazioni. Di recente l'università di Milano ha scoperto che molti vitigni locali sono in effetti geneticamente affini a quelli armeni. Da evidenziare, inoltre, il lavoro di censimento di oltre 750 palmenti svolto dallo studioso fra il paese di Bruzzano e il torrente Bonamico. Ci sono poi le miniere, le fortezze, gli archi e le fondamenta di villaggi che aspettano solo di essere riscoperte, studiate e valorizzate. «A questi resti non viene attribuito alcun valore – ha denunciato infine Sculli-. In un posto sono stati distrutti oltre 30 palmenti. In un altro sono stati distrutti i resti di un intero villaggio». Al termine delle presentazioni è intervenuto anche il professore Domenico Minuto: «Occorre cautela nella formulazione delle ipotesi. È già un grande risultato evidenziare la presenza di resti sconosciuti o trascurati, affinché non si ripetano più gli scempi compiuti a danno del nostro patrimonio culturale».

IL CONVEGNO “Gli Armeni in Calabria”

Il Circolo culturale “L’Agorà” organizza per domani (ore 17 nella sala convegni del Museo della Magna Grecia) un convegno su “Gli Armeni in Calabria”. Dopo l’introduzione di Orlando Sorgonà del sodalizio organizzatore, l’ispettore onorario del ministero Beni culturali, Sebastiano Stranges, relazionerà sulla presenza di tali popolazioni nella provincia di Reggio tra il V ed il IX sec. D.C. . Concluderà il prof. Orlando Sculli riferendo sugli antichi palmenti presenti nel territorio, dove sono state rilevate diverse croci che testimoniano tali presenze.



14 aprile 2005

REGGIO CALABRIA – “Gli Armeni in Calabria”

Il Circolo culturale “L’Agorà” organizza, il 15 aprile alle 17, presso la sala convegni del Museo della Magna Grecia) un convegno sul tema “Gli Armeni in Calabria”. Dopo l’introduzione di Orlando Sorgonà, ci saranno le relazioni di Sebastiano Stranges, ispettore onorario del ministero dei Beni Culturali, sulla presenza di tali popolazioni nella provincia di Reggio tra il V ed il IX sec. D.C. . Concluderà Orlando Sculli su alcune sue ricerche sugli antichi palmenti presenti nel territorio dove sono state rilevate diverse croci che testimoniano tali presenze.



13 aprile 2006

Le tracce degli Armeni nelle chiese calabresi

Il CIRCOLO culturale “L’Agorà” , da notizia, di un importante convegno presso il Museo della Magna Grecia di Reggio Calabria, venerdì 15 aprile alle ore 17,00, avente come tema “Gli Armeni in Calabria”. La conferenza nasce dalle scoperte storico-archeologiche dell’Ispettore Onorario del Ministero dei Beni Culturali, Sebastiano Stranges. In sintesi l’Ispettore Stranges, ha segnalato delle chiese rupestri, con pavoni e croce armene incise. Da un approfondita indagine storico archeologica, secondo l’Ispettore molti paesi tra il quinto secolo ed il nono secolo, sono di origine armena. Ciò è attestato dai cognomi e dai toponimi, e da altre recenti indagini scientifiche. A seguire, dopo l’introduzione del dr. Orlando Sorgonà, la realzione del prof. Orlando Sculli su “Le recenti scoperte di croci armene nel reggino”. Nell’occasione desideriamo che tutti i comuni della provincia per il giorno 24 Aprile, in occasione della ricorrenza dell’eccidio dei fratelli armeni da parte dei turchi, espongano al bandiera a mezz’asta in segno di lutto.

L’Agorà